

G. LORIZIO, *Eschaton e storia nel pensiero di Antonio Rosmini. Genesi e analisi della « Teodicea » in prospettiva teologica*, Gregorian University Press-Morcelliana, Roma-Brescia 1988. Un vol. di pp. 357.

Contrapponendosi con robusta vena confutatoria alle razionalizzazioni di matrice illuministica, la riflessione sapienziale di Antonio Rosmini sul tema della giustizia divina non disdegna l'esercizio critico di una ragione « redenta » aperta alla fede e alla sua intelligenza, in un'epoca storica in cui il recupero della dimensione della cattolicità non può non assumere, almeno in parte, alcune caratteristiche della cultura della Restaurazione.

Il cristocentrismo — al quale Lorizio dedica un denso capitolo della sua trattazione — definisce tutto l'itinerario noetico del Roveretano e « costituisce il tentativo, sempre parzialmente realizzato... di verificare la parola evangelica che fa coincidere la verità con il Cristo... La cristologia rosminiana contenuta nella *Teodicea* mostra chiaramente, forse più ancora dell'antropologia, come il fine dell'universo sia la "persona", in cui ha un ruolo determinante la "volontà" » (p. 247).

Nell'*Appendice* sono riportati alcuni fogli inediti e tavole comparative della *Teodicea* in rapporto ai vari momenti della riflessione rosminiana sulla divina Provvidenza. Una ricca bibliografia e un accurato repertorio di indici (scritturistico, onomastico e analitico) conclude quest'ampia ricerca che, condividendo la tesi dell'impossibilità di una teodicea puramente razionale, muove, cionondimeno, da questo assunto per ulteriormente indagare le connotazioni di una « teodicea della storia » all'insegna del primato dell'*eschaton*: « tale primato non si costituisce, tuttavia, in termini di annullamento della storia, né viene a depauperarne la consistenza, piuttosto, nella prospettiva rosminiana, va letto in termini di "fondazione" e di "compimento". Così una storicità autentica potrà essere colta soltanto nella linea della "meta-storia" o della trascendenza, come, nel mistero cristologico, l'io del Verbo fonda e compie la personalità del Cristo, senza distruggerne la natura umana » (p. 297).

Il volume è ospitato nella collana « Aloisiana », che raccoglie le pubblicazio-

ni della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale - Sezione S. Luigi - di Napoli.

(B. Belletti)

M. CORSELLI, *Sinn e Kultur. Studi sul pensiero di Rickert e di Weber*, Enchiridion, Palermo 1984. Un vol. di pp. 157.

L'accostamento di Weber e Rickert in questo libro è tutt'altro che estrinseco. La convinzione dell'A. è che la filosofia dei valori e le scienze sociali della cultura di matrice neokantiana rappresentino « due versanti di una medesima tematizzazione che riguarda il senso come relazione necessaria tra i valori e la cultura » (p. 12). L'opera di Weber, in questa prospettiva, rappresenta il felice tentativo di un innesto della filosofia dei valori nel suolo della prassi umana dotata di senso. L'A. mira a riportare la logica della storia e la logica delle scienze sociali nell'ambito della filosofia dei valori, di cui « *Sinn e Kultur* sono tasselli essenziali » (p. 13); prova ad accostare, entro e mediante la *Kulturphilosophie*, il modo in cui Weber affronta il « fenomeno del senso » al tema di Rickert della « posizione di senso ».

Punto di partenza di questo studio è l'esame parallelo della « formazione di senso » e della « formazione di concetto ». Successivamente, assodato che la *Kultur* è una struttura di valore, l'A. esamina il modo e il ruolo che si svolgono i valori dalla parte della storia e in che modo Rickert ne verifichi l'incidenza in essa per mezzo delle « formazioni reali di senso ». L'attenzione si sposta quindi sulla costruzione in Rickert di una « critica della cultura ». « La cultura risulta essere la condizione delle scienze storiche nella misura in cui le sue "formazioni di concetto" collegano i fenomeni che sono oggetto di queste discipline in connessioni concrete individuali piene di senso » (p. 85).

Su questo piano si innesta il confronto con Weber. L'affinità tra i due non è solo la conseguenza del ripudio della psicologia come organo e fondamento epistemologico delle scienze dello spirito. Essa risulta anche da un attento esame « delle intonazioni